

Che cosa striscia nel mio giardino?

Molte persone si ritraggono istintivamente quando percepiscono un movimento strisciante nell'erba alta. Molti genitori sono preoccupati quando i loro figli che giocano all'aperto raccontano di un «serpente» sul terrazzo o nel recinto con sabbia per i bambini. Si tratta solo di un innocuo orbettino o di un serpente, magari anche velenoso? Cosa bisogna fare quando si vedono animali simili a serpenti nel giardino?



WIKIMEDIA

Diciamolo subito: in Svizzera la probabilità di rischiare la vita in seguito al morso di un serpente velenoso indigeno è molto esigua. Nel nostro paese ci sono solo due specie di serpenti velenosi: il **marasso** (*a sinistra*) e l'**aspide** (*a destra*). È difficile incontrare entrambi i serpenti in giardino o nel parco giochi e la maggior parte dei morsi avvengono quando questi animali paurosi vengono stuzzicati o catturati e non perché i serpenti sono «cattivi» o considerino addirittura l'uomo come una preda. Dal 1961 a oggi in Svizzera c'è stato un solo decesso confermato (dovuto ad allergia) in seguito al morso di un marasso (*Vipera berus*).

Delle otto specie indigene di serpenti, solo tre specie non velenose si trovano relativamente spesso nelle immediate vicinanze dell'uomo: la biscia dal collare, il colubro liscio e sul versante meridionale delle Alpi il biacco giallo-verde, che è attratto dagli insediamenti umani. Nella maggior parte dei casi, gli animali simili a serpenti osservati in giardino o in piscina sono in realtà degli orbettini – una specie di sauro senza gambe, parente più stretto della lucertola che del serpente. Dal punto di vista della protezione della natura la presenza di orbettini in giardino è un fatto positivo: significa che dispone di sufficienti strutture, nascondigli e posti al sole da offrire un habitat non solo a questi rettili, ma anche ad altri animali selvatici come ricci, api selvatiche, tartarughe, rospi o farfalle.

L'orbettino – frequente ma nascosto

L'orbettino (*Anguis fragilis*) può raggiungere una lunghezza di 50 cm e ha un corpo lucido, ricoperto di piccole squame con una tonda macchia trasversale, sulla quale non si distingue l'attaccatura del collo né della coda. Sotto le squame non ci sono placche ossee, di modo che preso in mano un orbettino è molto più rigido di un serpente. Il suo colore varia dall'argentato al dorato degli esemplari giovani fino al grigio o marrone degli esemplari più vecchi. I maschi sono quasi sempre monocromi e più chiari delle femmine, che sui fianchi sono più scure e hanno una striscia nera sulla schiena. Il nome «orbettino» deriva dal tedesco antico «*plintslich*», che significa all'incirca «rettile luccicante» – e non ha quindi niente a che vedere con una presunta cecità dell'animale! A differenza dei serpenti, l'orbettino ha le palpebre ed è in grado di strizzare gli occhi. La coda dell'orbettino può raggiungere una lunghezza doppia rispetto al tronco e in caso di pericolo può spezzarsi in più punti destinati a questo scopo (autotomia). Contrariamente alle lucertole, agli orbettini non cresce una nuova coda, ma la ferita guarisce e diventa un moncone. È perciò raro vedere degli animali adulti con la coda intatta.



Gli orbettini sono molto adattabili. Si possono incontrare sulle rive dei fiumi e dei laghi, nei boschi radi, nelle siepi, sui terrapieni delle strade e ferrovie, nei giardini in cui l'erba non viene tagliata troppo spesso e nelle aree ruderali in città. L'importante è solo che l'habitat disponga di uno strato di piante erbacee, che in alcuni punti deve essere rado e soleggiato, e in altri fitto. Inoltre l'orbettino apprezza nascondigli come muri a secco, assi accatastate o lastre di pietra. Grazie alla sua capacità di adattamento (e alla sua tolleranza relativamente alta al freddo) questo rettile è molto diffuso in tutta la Svizzera, ma viene osservato solo di rado a causa del suo comportamento furtivo. Gli orbettini sono vivipari e trascorrono la maggior parte della loro vita – che con molta fortuna o in cattività può durare fino a quarant'anni (!) – sottoterra in tane abbandonate dai topi e in parte in buche che scavano essi stessi. In inverno si riuniscono in grandi gruppi e trascorrono l'ibernazione, accompagnata da un rallentamento del metabolismo e da una riduzione della temperatura corporea, in un ammasso a una profondità che può arrivare fino a 1,5 m sottoterra. Gli animali chiudono gli ingressi di queste tane invernali con molta erba e muschio. L'ibernazione dura dalla metà di ottobre fino alla fine di marzo.

In estate gli orbettini amano sostare nei mucchi di compost, dove stanno al caldo e al sicuro. I rettili vi trovano anche la loro preda preferita, cioè piccole lumache ignude e vermi, ragni, aselli e formiche (a causa della loro dieta sono considerati «animali utili» in giardino). Sopra il terreno gli orbettini si possono incontrare soprattutto al mattino o alla sera, quando si spostano da un luogo all'altro o si scaldano con i primi raggi di sole della giornata. Fra luglio e settembre la femmina partorisce da sei a dodici piccoli, che sono abbandonati a se stessi fin dalla nascita. Gli orbettini sono in grado di riprodursi solo all'età di tre o cinque anni, molto tardi per animali delle loro dimensioni.

Circondati da nemici e pericoli

L'orbettino segue gli insediamenti umani e in Svizzera è il rettile più frequente e diffuso. Tuttavia risente localmente dell'edificazione intensiva e della scomparsa di habitat adeguati. Ad alcune popolazioni possono dare dei problemi la crescente frammentazione dell'habitat (riproduzione fra consanguinei), il giardinaggio intensivo (tagliaerba, incenerimento di mucchi di fogliame) e soprat-

tutto nell'abitato la caccia da parte dei gatti. Gli altri nemici sono: volpi, tassi, faine, cinghiali, ratti, gheppi, cornacchie nere, polli, aironi grigi e – per gli animali giovani – merli, storni e talpe. Fra gli altri rettili può diventare pericoloso il colubro liscio. Quando gli orbettini vengono aggrediti, fuggono molto velocemente o quando ciò non è possibile, si dimenano finché la coda si spezza. Quest'ultima continua a muoversi per qualche minuto e distoglie l'attenzione dell'aggressore, affinché l'orbettino riesca a fuggire. Dato che gli orbettini amano prendere il sole sull'asfalto, vengono spesso investiti da automobili o addirittura biciclette. Nei giardini cadono talvolta nella tromba delle scale o in piscina e non riescono più a uscirne da soli. Anche i fuochi d'artificio del 1° agosto rappresentano un pericolo, perché nei roghi predisposti qualche giorno prima spesso si nascondono degli orbettini se il mucchio non viene recintato per tempo con una rete per rospi.

E se si tratta veramente di un serpente?

Diversamente dall'orbettino, il corpo del serpente ha una macchia trasversale a forma di trapezio, nella maggior parte dei casi la testa e la coda sono relativamente facili da distinguere dal lungo tronco e la pelle a squame non è lucida. Nel nostro paese la specie di serpenti più frequente e più



facile da identificare è la non velenosa **biscia dal collare** (*Natrix natrix*). Con i suoi 100–130 cm di lunghezza, gli animali adulti sono molto più grandi di un orbettino. Come tutti i serpenti non velenosi del nostro paese, la biscia dal collare ha pupille rotonde. Il corpo è grigio-verde, a volte anche completamente nero. La maggior parte degli individui (ma non tutti) presenta dietro alla testa una caratteristica macchia giallastra a forma di mezzaluna delineata in nero. Inoltre sui lati ci sono quasi sempre a intervalli regolari dei segni neri a forma di macchia o barra. A differenza dall'orbettino, sulla testa si notano le grandi squame e le narici rotonde.

La biscia dal collare vive in tutta la Svizzera fino a circa 2000 m. s. m., è abbastanza adattabile, preferisce tuttavia habitat umidi con molti nascondigli – che vanno dalle naturali rive dei laghi ai giardini, alle cave di ghiaia, fino ad arrivare alle paludi e ai bordi dei boschi e, nelle Alpi, alle falde di deiezione e alle rive di ruscelli di montagna. Nella regione limitrofa ai nuclei adeguati le bisce dal collare insediano anche habitat di nuova creazione, p. es. cimiteri e giardini con stagni o rive di ruscelli.

È molto diffuso anche il **colubro liscio** (*Coronella austriaca*), la nostra specie di serpenti più piccola, che raggiunge solo 70 cm di lunghezza. Il corpo è quasi sempre di un colore che varia dal marroncino al giallo con sbiadite macchie appaiate lungo il corpo. È caratteristica una macchia leggermente più scura a forma di triangolo, che si trova sulla testa. Si distingue dall'orbettino anche grazie alle vistose squame sulla testa e lungo il muso e alla forma del corpo. Benché la specie fosse molto diffusa in origine, i suoi effettivi si riducono molto soprattutto nell'Altopiano. Questa specie di serpenti privilegia terreni asciutti e caldi e strutture come muri a secco o cumuli di pietre, che sono diventati rari



nelle regioni agricole ormai deserte. Si possono incontrare delle popolazioni di questa specie lungo i terrapieni delle ferrovie, nei vigneti o nelle cave di ghiaia.



Nonostante una grandezza che arriva fino a 200 cm, il **biacco giallo-verde** (*Hierophis viridiflavus*) è anch'esso del tutto innocuo. Il colore di base della maggior parte degli animali è il nero, verde-nero o marrone scuro. Su questo colore di fondo il biacco ha una macchia gialla molto vistosa. Sulla parte posteriore del corpo le macchie confluiscono spesso in fasce o strisce. Ci sono però anche individui completamente neri (melanismo). La specie è molto diffusa nel Ticino e si può incontrare in alcuni casi anche nei pressi del Lago di Neuchâtel, del Lago di Ginevra e nelle valli meridionali del Cantone dei Grigioni. Si possono incontrare negli habitat più

diversi. Trattandosi di un seguace degli insediamenti umani, vive anche negli orti, dove è apprezzato come cacciatore di topi, e si nasconde volentieri nelle cataste di legno, casette da giardino o sotto i tetti delle capanne. Quando va a caccia, il biacco alza spesso la parte anteriore del corpo e muove la testa da un lato all'altro – di conseguenza a prima vista può sembrare un cobra. Una volta che ha avvistato una preda, la insegue grazie al suo olfatto e alla sua impressionante velocità.

Cacciatori paurosi

I nostri colubridi indigeni non sono pericolosi per l'uomo. In caso di pericolo si danno alla fuga ogniqualvolta sia possibile. Grazie al sensibile senso del tatto notano per tempo anche le più leggere scosse del terreno e scappano quando si avvicina un animale più grande. Ricercatori cinesi sono addirittura convinti che i serpenti siano in grado di prevedere i terremoti! La biscia dal collare è un'ottima nuotatrice e si rifugia quasi sempre nell'acqua in caso di pericolo. È raro poter osservare da vicino i serpenti indigeni – di solito ciò avviene al mattino presto, quando gli animali eterotermi sono ancora lenti e cercano un posto al sole per scaldare il corpo fino a renderlo «funzionante», oppure durante il benefico bagno di sole su un caldo pezzo di asfalto o mentre stanno in agguato sulla riva di un ruscello.

Verso fine aprile i nostri serpenti abbandonano i loro rifugi invernali, dove hanno trascorso l'inverno in una sorta di rigidità. Per l'accoppiamento si riuniscono spesso molti animali e i maschi si affrontano in affascinanti combattimenti nei quali si contendono i favori della femmina. Le uova della biscia dal collare vengono depositate in luoghi che sanno di muffa o sono umidi (p. es. nei mucchi di compost). I piccoli della lunghezza di circa 20 cm fuoriescono dal guscio in agosto. Diversamente da altri serpenti, il colubro liscio partorisce invece dei piccoli vivi. Alla fine di ottobre i serpenti si ritirano di nuovo nei loro rifugi invernali, che nei centri abitati trovano per esempio sotto mucchi di rami o foglie, casette da giardino o lastre di pietra.

Le menzionate specie di colubridi danno la caccia soprattutto a rane, tritoni e pesci (biscia dal collare), lucertole, orbettini (colubro liscio), piccoli uccelli canterini, topi e ratti (biacco). Ci sono anche casi di cannibalismo da parte degli animali più vecchi nei confronti di quelli più giovani o di specie più grandi nei confronti di quelle più piccole; in particolare il colubro liscio e il biacco predano anche altri serpenti, soprattutto bisce dal collare. La preda viene strangolata o stritolata avvolgendola con il corpo; la biscia dal collare uccide raramente la preda, ma la tiene ferma con i denti, la stringe con il corpo e inizia a ingoiarla dalla testa.

Tutti questi serpenti hanno tuttavia anche molti nemici naturali, fra cui uccelli rapaci, aironi, gatti, volpi, martore e tassi. In caso di pericolo si danno alla fuga ogniqualvolta sia possibile – e si

difendono solo in situazioni molto difficili. Le bisce dal collare sibilano e fingono di mordere, spruzzano un liquido maleodorante e infine si fingono morte con il corpo curvato e le fauci spalancate. Il biacco è più irritabile e in casi eccezionali aggredisce quando è messo alle strette. Quando morde non molla la preda per diversi secondi. Dato che questa specie non è velenosa e il suo morso è solo superficiale, basta disinfettare la ferita. Ma attenzione: in linea di principio dopo ogni morso di serpente è consigliabile una visita medica – soprattutto se la specie non è identificabile con certezza!

Come andare d'accordo con orbettini, bisce dal collare e loro simili

In Svizzera l'habitat dei rettili sta scomparendo. Grandi presenze anche di specie più frequenti come la biscia dal collare sono diventate rare. Molte regioni di diffusione sono discontinue e le popolazioni divise, cosa che aumenta la riproduzione fra consanguinei e il pericolo di estinzione a livello locale. Le piccole popolazioni sono minacciate in misura crescente dalla caccia da parte di gatti e volpi. La maggiore minaccia per i nostri rettili è tuttavia rappresentata dalla distruzione dell'habitat: costruzione di strade e di centri residenziali, perdita delle prede naturali (p. es. degli anfibi a causa dell'eccessiva concimazione, dell'avvelenamento o della bonifica delle zone umide), imboschimento di superfici a maggese e scomparsa di elementi paesaggistici come i muri a secco o i cumuli di pietre... Inoltre molti serpenti e orbettini vengono purtroppo uccisi ancora oggi perché ritenuti «animali pericolosi» o muoiono miseramente sotto le ruote delle automobili o dei tagliaerba.

Per la sopravvivenza a lungo termine dei rettili – fra l'altro anche della specie indigena di lucertole – nei nostri centri abitati è perciò decisivo che dispongano di sufficienti nascondigli in cui mettersi al riparo da gatti e volpi. Come animali eterotermi hanno inoltre bisogno di posti al sole su muri, lastre di pietra o cataste di rami. Sono perciò adatti giardini ben strutturati con prati ricoperti da piante e provvisti di spazi vuoti, posti al sole, nascondigli velocemente raggiungibili (mucchi di legno o di fogliame, muri a secco, lastre di pietra), pezzi di terreno sabbiosi o terrosi o mucchi di compost per deporvi le uova, rifugi resistenti al gelo per l'ibernazione e prati ricchi di insetti e piccoli animali per la ricerca di cibo. Le bisce dal collare amano inoltre anche biotopi umidi come stagni da giardino o piccoli corsi d'acqua.

I conflitti con gli orbettini e i colubridi indigeni sono rari. Sono paurosi ed entrano raramente in casa (dalla quale possono se del caso essere allontanati con l'aiuto di un secchio o di una scopa usata con cautela per spaventarli). Per questi animali sono tuttavia pericolosi: pozzi aperti, scale delle cantine, piscine, botti dell'acqua piovana, giardinaggio e fuoco. Quando gli orbettini cadono p. es. in un pozzo o non riescono a risalire lungo le pareti lisce e verticali, muoiono miseramente di fame o di sete. I pozzi dovrebbero perciò sporgere dal suolo almeno 15 cm, per ridurre il pericolo di caduta di piccoli animali. È anche sensato mettere sul pozzo una copertura o una rete di metallo a maglie strette. Inoltre il fondo del pozzo può essere ricoperto di fogliame, corteccia e rami e servire come rifugio e protezione dall'evaporazione e naturalmente occorre controllare con regolarità se sono caduti dentro degli animali. Per sicurezza, i gradini delle scale e le piscine dovrebbero essere provvisti di sistemi di uscita per gli animali del giardino (mattoni, assi, rami). Analogamente ai pozzi, anche le botti dell'acqua piovana vanno coperte con una grata. Quando si taglia l'erba si dovrebbero lasciare delle isole d'erba sotto i cespugli e in linea di principio vanno perlustrati i punti con scarsa visibilità prima di iniziare a tagliare. Soprattutto i tosaerba a filo e a disco possono causare gravi mutilazioni a orbettini, serpenti e altri animali del giardino come i ricci! Rinunciate perciò all'impiego di queste apparecchiature e tagliate a mano l'erba dei biotopi con una grande diversità di specie. Non bruciate in alcun caso mucchi di compost o rami secchi e se li accatastate in altro modo, fatelo con cautela!

Per ogni amante degli animali o della natura dovrebbe essere naturale che anche serpenti e orbettini abbiano bisogno della nostra protezione e non vadano maltrattati o uccisi! Anche la (istintiva) paura dell'uomo nei confronti degli animali che si muovono strisciando non è un motivo valido per

uccidere serpenti e orbettini o distruggere in modo mirato i loro habitat. La Legge federale sulla protezione degli animali, conformemente alla quale gli animali vertebrati possono essere abbattuti solo in caso di un prevalente interesse pubblico e solo da parte di persone qualificate e in modo non crudele, è applicabile anche per i rettili. Chi uccide serpenti o orbettini indigeni si rende inoltre colpevole di infrazione della Legge sulla protezione della natura!

Catturare serpenti e orbettini?

Tutte le specie indigene di rettili sono protette e quindi non possono essere catturate e tenute come «animali da compagnia». Gli animali feriti dispongono spesso di sorprendenti capacità di auto guarigione – nella maggior parte dei casi una coda spezzata non è una condanna a morte. Quando gli animali vengono tuttavia mutilati in modo grave, i soccorsi giungono quasi sempre troppo tardi. Non esistono centri di recupero per rettili e pochi veterinari sono in grado di prestare aiuto. È perciò meglio lasciare in pace gli animali feriti. Dato che i non specialisti non sono autorizzati ad abbattere animali selvatici protetti, in caso di dubbio è meglio segnalare l'animale al guardiacaccia o alla locale sezione Pro Natura o Karch, che conoscono eventualmente persone esperte nella cura dei rettili.

Serpenti pericolosi in Svizzera?!

In Svizzera ci sono solo due specie di serpenti velenosi, il marasso (*Vipera berus*) e l'aspide (*Vipera aspis*). Entrambe le specie sono relativamente piccole, mentre gli innocui colubridi possono anche superare il metro di lunghezza. Un incontro con un serpente velenoso è piuttosto improbabile a causa del loro habitat e della loro paura. Il marasso vive in popolazioni sparse nelle Alpi settentrionali e centrali, ma soprattutto nel Cantone dei Grigioni. Nell'Altopiano c'è una sola popolazione nota nel Cantone di Zurigo. In Svizzera la diffusione dell'aspide, una specie originaria dell'area mediterranea, è limitata dal clima. Si possono incontrare nella Svizzera meridionale (Ticino e Grigioni), nel Vallese e nelle Alpi occidentali, nel Giura e sul Lago di Ginevra. La zona di sovrapposizione con il marasso è poco estesa e si trova solo nelle regioni più alte e fredde. Con i suoi 50–60 cm di lunghezza, il marasso è un serpente piccolo ma di corporatura robusta. I maschi hanno dei disegni neri su un fondo che varia dall'argento fino al bianco (disegno a zig zag), mentre le femmine tendono a essere marroni con disegni neri. Non sono rari gli animali neri. L'occhio è arancione, la pupilla verticale, la narice è molto grande. L'aspide raggiunge i 70 cm di lunghezza, il colore varia dal grigio al marrone o beige, il disegno nero sul dorso può essere vistoso o quasi impercettibile. L'occhio è quasi sempre di colore oro e la pupilla verticale, la punta del naso è leggermente «all'insù». Dato che le persone non esperte non sono in grado di distinguere con certezza il marasso e l'aspide dai serpenti innocui, ogni morso di serpente dovrebbe essere mostrato a un medico!

Anche nel caso – piuttosto improbabile – di incontrare effettivamente un serpente indigeno velenoso, non bisogna avere paura (rispetto invece sì)! La cosa più probabile è che chi fa delle gite in montagna incontri un marasso o un aspide che prende pacificamente il sole su una pietra o una strada di montagna. Nella maggior parte dei casi le vibrazioni delle pesanti scarpe da montagna mettono in fuga gli animali ancor prima di avvistarli. I marassi si nutrono di topi e dei loro piccoli nonché di lucertole; gli aspidi di topi campagnoli e toporagni e in casi eccezionali di uccelli e anfibi. Gli esseri umani non vengono mai aggrediti dai serpenti velenosi a caccia – mordono solo per difendersi, quando vengono messi di proposito (o non di proposito) in una situazione senza via d'uscita. Molto raramente si verificano dei morsi quando un escursionista, un raccoglitore di bacche o lavoratore nelle vigne calpesta inavvertitamente un serpente o lo tocca. I denti veleniferi del marasso e dell'aspide non sono tuttavia in grado di penetrare un paio di scarpe robuste o di buoni guanti da giardinaggio.

Che cosa bisogna fare nel caso di morso di serpente?

I morsi da parte di serpenti velenosi indigeni sono molto rari, e la cosa più pericolosa sono le reazioni allergiche. In linea di principio i morsi di serpenti devono tuttavia – diversamente dalle punture di insetti nel nostro paese – essere curati da un medico. Da un lato, perché spesso non è possibile stabilire con certezza quale sia la specie (p. es. i serpenti affetti da melanismo si trovano in molte specie), dall'altro, perché i morsi dei serpenti velenosi possono essere molto dolorosi e provocare forti gonfiori ed ematomi. Di regola basta un controllo in ospedale con misure di medicina generale. In casi rari va iniettato un antisiero. In linea di principio occorre mantenere la calma. La maggior parte delle intossicazioni compare solo alcune ore dopo il morso – rimane perciò tempo a sufficienza per andare da un dottore. Gli arti colpiti devono essere tenuti fermi e la zona del morso va pulita. **Attenzione:** è assolutamente sconsigliato apporre delle «fasciature emostatiche», succhiare o tagliare la zona del morso o assumere alcol! Importanti **numeri di emergenza:** Sanità 144, REGA 1414, TOX Info 145

Fuggiaschi dalla prigionia

Ogni tanto si legge nei media di serpenti esotici abbandonati o fuggiti dai terrari. Benché questi ritrovamenti abbiano un alto potenziale mediatico, si tratta nella maggior parte dei casi del totalmente innocuo ma molto colorato **serpente del grano** (*Pantherophis guttatus*), che è tenuto piuttosto di frequente come animale da compagnia, essendo considerato come «serpente per principianti» – e di conseguenza viene purtroppo abbandonato abbastanza spesso. Sono molto rari i casi di serpenti strangolatori abbandonati; quando avviene si tratta dell'innocuo, e con la sua lunghezza massima di 120 cm anche piccolo, pitone reale (*Python regius*) o del boa (*Boa constrictor*).



Dato che alle nostre latitudini fa troppo freddo per questi animali e vengono quasi sempre abbandonati da detentori che si sentono affaticati, nella maggior parte dei casi questi animali stanno molto male (raffreddamento, cattiva detenzione); sono apatici e poco pericolosi, ma vanno naturalmente lasciati in pace e segnalati alla Polizia! Quasi tutti i serpenti scappati dai terrari non riescono fra l'altro a uscire dall'appartamento, ma cercano subito un luogo buio, preferibilmente caldo, dove vengono quasi sempre ritrovati velocemente.

Nel nostro paese i proprietari di serpenti esotici velenosi sono fra i detentori di animali più qualificati ed esperti in assoluto; gli allevamenti di serpenti velenosi devono essere autorizzati e i terrari devono soddisfare specifiche esigenze di sicurezza. È quindi altamente improbabile che in Svizzera si possa incontrare inaspettatamente un pericoloso serpente velenoso!

Testi sull'argomento

- Eidgenössische Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft WSL SLF (1999): Giftschlangen in den Schweizer Alpen. Foglio informativo in «Die Alpen» 8/99
- Centro di Coordinamento per la Protezione degli Anfibi e dei Rettili in Svizzera karch: Giftschlangen, was tun? (foglio informativo)
- Stocker, M. & S. Meyer (2012): Wildtiere – Hausfreunde und Störenfriede. Haupt-Verlag, Bern.
- Foglio informativo della PSA (2013) «Pericoli e trappole in giardini e orti», Protezione Svizzera degli Animali PSA, Basilea.
- Foglio informativo della PSA (2013) «Che cosa bisogna fare con gli animali selvatici feriti e malati?», Protezione Svizzera degli Animali PSA, Basilea.

Fonti

- www.biofotoquiz.ch > Amphibien und Reptilien > Artenliste > Lernen/Quiz
- www.karch.ch > Rettili > Rettili della Svizzera

Editore

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Servizio Animali selvatici,
Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, tel. 061 365 99 99, fax 061 365 99 90,
conto postale 40-33680-3, psa@protezione-animale.com, www.protezione-animale.com

Questo foglio informativo, e altri dello stesso tipo, possono essere scaricati su
www.protezione-animale.com/pubblicazioni/animali_selvatici